



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE ED ENERGIA
UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA
Fax +39 971 669082
pec: ufficio.compatibilita.ambientale @cert.regione.basilicata.it
Dirigente: Dott.ssa Emilia Piemontese

Prot. 0055503 /23AB

Potenza, 30 MAR. 2017

Nota trasmessa a mezzo PEC

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA
DELL'IMPATTO AMBIENTALE VIA E VAS
ctva@pec.minambiente.it

SHELL ITALIA E&P S.p.A.
shell.italiaep@legalmail.it

PROVINCIA DI POTENZA
protocollo@pec.provinciapotenza.it

COMUNE DI ABRIOLA (PZ)
comune.abriola@cert.ruparbasilicata.it

COMUNE DI ANZI (PZ)
comune.anzi@cert.ruparbasilicata.it

COMUNE DI BRINDISI MONTAGNA (PZ)
comune.brindisimontagna@pec.it

COMUNE DI PIGNOLA (PZ)
comune.pignola.protocollo@pec.it

COMUNE DI POTENZA (PZ)
protocollo@pec.comune.potenza.it

COMUNE DI TITO (PZ)
protocollo@pec.comune.tito.pz.it

Oggetto: D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.). "Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato Pignola".
Trasmissione D.G.R. n. 233 del 27 marzo 2017.

Con la presente si trasmette a codesta C.T.V.I.A. copia della D.G.R. n. 233 del 27/03/2017 con la quale è stato espresso il **Parere Contrario** al rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in merito all'istanza di V.I.A. nazionale indicata in oggetto.

Copia della stessa D.G.R. viene trasmessa alla Società Shell Italia E&P S.p.A. e, per dovuta conoscenza, alla Provincia di Potenza ed ai Comuni di Abriola (PZ), Anzi (PZ), Brindisi Montagna (PZ), Pignola (PZ), Potenza e Tito (PZ).

Il Responsabile della P.O.
(Valutazione degli Impatti Ambientali di Piani, Programmi e Progetti)
ing. Nicola GRIPPA



REGIONE BASILICATA

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° 233

SEDUTA DEL 27 MAR. 2017

AMBIENTE ED ENERGIA

DIPARTIMENTO

OGGETTO D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II; Parere contrario al rilascio del giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativamente al Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato "Pignola". Proponente: Shell Italia E&P S.p.A.

Relatore PRESIDENTE

La Giunta, riunitasi il giorno 27 MAR. 2017 alle ore 13,40 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello Claudio PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente		X
3.	Nicola BENEDETTO Componente	X	
4.	Luca BRAIA Componente	X	
5.	Francesco PIETRANTUONO Componente		X

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 6 pagine compreso il frontespizio e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° Missione.Programma Cap. per €

Assunto impegno contabile N° Missione.Programma Cap.

Esercizio per €

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale integrale senza allegati per oggetto per oggetto e dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante “Riforma dell’organizzazione amministrativa regionale” e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante “Individuazione degli atti di competenza della Giunta”;

VISTA la D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008, recante “Iter procedurale delle Determinazioni e Disposizioni, Avvio del Sistema Informativo di Gestione dei Provvedimenti Amministrativi”;

VISTA la D.G.R. n. 693 del 10 giugno 2014, recante “Ridefinizione numero e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali “Presidenza della Giunta” e “Giunta regionale”. Modifica parziale DGR n. 227/14”;

VISTA la D.G.R. n. 1314 del 7 novembre 2014, recante “Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata. Provvedimenti Organizzativi. Modifica parziale DGR n. 693/14”;

VISTA la D.G.R. n. 689 del 22 maggio 2015 recante “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla DGR n. 694/14”;

VISTA la D.G.R. n. 691 del 26 maggio 2015 recante “DGR n. 689/2015 di Ridefinizione dell’assetto organizzativo dei Dipartimenti delle Aree istituzionali Presidenza della Giunta e Giunta Regionale. Affidamento incarichi dirigenziali”;

VISTA la D.G.R. n. 771 del 9 giugno 2015 recante “DGR n. 691/2015. Rettifica”;

VISTA la D.G.R. n. 624 del 7 giugno 2016 recante “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla DGR n. 689/15”.

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante “Norme in materia ambientale”, con particolare riferimento alla Parte Seconda recante “Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell’Impatto Ambientale (VIA) e per l’Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)”;

VISTA la L.R. n. 47 del 14 dicembre 1998 (e s.m.i.) di Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell’Ambiente ed in particolare l’Art. 20 il quale stabilisce che il parere regionale per opere sottoposte a V.I.A. viene espresso dalla Giunta Regionale sentito il parere del C.T.R.A.;

ATTESO che, in riferimento alla V.I.A., per decorrenza del termine indicato all’art. 35 del citato D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), restano efficaci le disposizioni regionali vigenti (nel caso la L.R. n. 47/1998) se e in quanto compatibili con lo stesso D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II;

ATTESO che la Società Shell Italia E&P S.p.A., con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 27 dicembre 2016 e registrata al n. 0200153/23AB, ha presentato copia della documentazione di Valutazione di Impatto Ambientale relativa all’istanza del “**Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato Pignola**” al fine di acquisire il relativo parere nell’ambito del procedimento di V.I.A. nazionale, attivato dalla stessa Società presso la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del M.A.T.T.M.

ATTESO che dall’istruttoria di V.I.A. svolta dall’Ufficio Compatibilità Ambientale, resa nella predisposizione del presente atto, risulta che:

- La Società Shell Italia E&P S.p.A. ha presentato (con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 27 dicembre 2016 e registrata al n. 0200153/23AB), una copia completa dell’istanza al fine di acquisire il relativo parere di competenza nell’ambito del procedimento di V.I.A. nazionale, attivato dalla stessa Società presso la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del M.A.T.T.M.

Questa risulta corredata dei seguenti elaborati: Elaborato di progetto, Studio di Impatto Ambientale, Allegati allo S.I.A. e Sintesi Non Tecnica.

- Con la stessa summenzionata nota la Società proponente ha comunicato l’avvenuta pubblicazione dell’avviso del procedimento di V.I.A. sui quotidiani “Il Sole 24 Ore” e “La Gazzetta di Basilicata” del 22 dicembre 2016.

- Nell’ambito del procedimento in esame sono pervenuti all’Ufficio scrivente i seguenti pareri da parte di Enti locali regionali interessati:

1. Comune di Tito (PZ), con nota n. 1565 del 3 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in data 7/02/2017 e registrata al n. 0022064/23AB con la quale è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 7 del 31/01/2017, ha espresso dissenso all’intervento proposto per le motivazioni di seguito sintetizzate:

- ✓ S.I.A. redatto in forma troppo sintetica e palesemente generico nelle valutazioni;
- ✓ mancanza di valutazioni di impatti riferiti alla eventuale fase di prospezione e ricerca degli idrocarburi;
- ✓ inidoneità dell’area per l’elevata sismicità presente;
- ✓ presenza di acquiferi di strategico valore che riforniscono numerose sorgenti;
- ✓ presenza sul territorio di numerosi vincoli di natura ambientale.

2. Comune di Pignola (PZ), con nota a firma del Sindaco pro-tempore del 24 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0032819/23AB, esprime dissenso all'intervento con motivazioni simili alle precedenti, evidenziando inoltre le seguenti ulteriori criticità:
 - ✓ presenza di zone a rischio idrogeologico elevato e molto elevato;
 - ✓ interessamento dei Comuni di Potenza, Pignola e Tito che si caratterizzano per la diffusa residenzialità;
 - ✓ i Comuni di Abriola, Anzi, Brindisi Montagna e Pignola sono caratterizzati da una attività agricoltura di qualità, in particolare nel settore lattiero-caseario.
3. Provincia di Potenza, con nota n. 7195 del 23 febbraio 2017 ed acquisita al protocollo dipartimentale in data 24/02/2017 e registrata al n. 0032640/23AB, con la quale è stata trasmessa copia della Decreto Presidenziale n. 13 del 21/02/2017 con cui l'Amministrazione provinciale ha espresso dissenso all'intervento proposto supportato da motivazioni simili alle precedenti oltre ad evidenziare, in particolar modo, l'incompatibilità dell'intervento con Piano Strutturale provinciale improntato a criteri di sostenibilità ambientale.
4. Comune di Potenza (PZ), con nota n. 15584 del 24 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in data 27 febbraio 2017 e registrata al n. 0033563/23AB, con la quale è stata trasmessa una nota a firma del Sindaco pro-tempore (oltre ad allegare copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 12 del 14/03/2016) con la quale si esprime dissenso all'intervento con motivazioni simili a quelle precedenti.
 - Sono pervenute all'Ufficio scrivente, inoltre, le seguenti osservazioni contrarie all'intervento da parte dei seguenti Soggetti:
 1. Associazione "Coordinamento Nazionale No Triv – Sezione Basilicata", con nota del 21 febbraio 2017 acquisita al prot. dipartimentale in pari data al n. 0030382/23AB;
 2. Associazione "La Quinta Porta", con nota del 25 febbraio 2017 acquisita al prot. dipartimentale in data 27 febbraio 2017 al n. 003377/23AB.
 - Il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente, nella seduta del 13 marzo 2017, ha espresso il proprio **parere contrario** relativamente al progetto in oggetto, per le motivazione espresse nei "Considerato", "Ritenuto" e "Valutato" riportate nel verbale di tale seduta.

VISTO il **parere contrario** espresso dal Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente nella seduta del 13 marzo 2017 relativamente al progetto in oggetto, il cui estratto del verbale si allega in copia alla presente deliberazione, di cui è parte integrante (**Allegato 1**);

FATTE proprie le motivazioni poste alla base del parere contrario del Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente sopra menzionato;

CONSIDERATI il contesto territoriale di riferimento, la proposta progettuale di che trattasi ed il grado di fattibilità del progetto;

ATTESO che lo S.I.A. e la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo essenzialmente sintetico-descrittivo, su base esclusivamente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto;

CONSIDERATO che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie quali: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Basilicata 2014-2020, Programma operativo PO-FESR della Regione Basilicata 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc.

RITENUTI condivisibili i pareri e le osservazioni, sopra richiamate, inerenti al rischio di impatti negativi a carico del delicato sistema ambientale coinvolto, che possono provocare gravi ripercussioni sul sistema economico locale;

VERIFICATO che il territorio in esame, per le sue indubbie peculiarità naturalistico-ambientali rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, risulta oggettivamente non compatibile con le attività di ricerca di idrocarburi che, nonostante le opportune opere di mitigazione ed attenuazione, comporterebbero comunque una irreversibile modificazione dello stato ex ante.

VALUTATO che l'intervento in esame **contrastata** con gli obiettivi di tutela ambientale in quanto, dall'analisi dello S.I.A. proposto, non è possibile escludere, con ragionevole certezza, l'insorgere di impatti negativi significativi a carico dell'ambito territoriale interessato;

Su proposta dell'Assessore al ramo;

Ad unanimità di voti,

DELIBERA

► Di **ESPRIMERE parere contrario** al rilascio del **Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale** da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, relativamente all'istanza del **“Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato Pignola”** proposto dalla Società Shell Italia E&P S.p.A. per tutte le motivazioni riportate nei **“Considerato”, “Ritenuto”** e **“Valutato”** posti a base del parere contrario espresso dal C.T.R.A. nella seduta del 13 marzo 2017 e di seguito richiamate:

- 1) Il Permesso di ricerca di idrocarburi di che trattasi è da ritenere in contrasto al disposto dell'art. 3 della L.R. n. 47/1998 il quale statuisce che *“All'interno delle aree naturali protette e nei territori sottoposti a tutela paesistica, sono possibili solo le tipologie ammesse dai relativi piani, regolamenti e leggi istitutive”* atteso che lo stesso interessa parti di territorio ricadenti nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese.
- 2) Il Permesso di ricerca di idrocarburi in esame risulta in contrasto con le disposizioni del D.P.R. dell'8 dicembre 2007, istitutivo del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese, come riportate all'art. 3 dell'*Allegato A-Divieti Generali – lettera n)* che fanno espresso divieto a svolgere *“attività di estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e relative infrastrutture tecnologiche”*.
- 3) La documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo sintetico-descrittivo, su base essenzialmente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto e dall'esame dello Studio di Impatto Ambientale risulta che:
 - ✓ il quadro di riferimento ambientale riporta la descrizione delle diverse componenti affrontata sostanzialmente a scala regionale con scarso riferimenti all'area interessata dalle azioni di progetto, infatti:
 - la descrizione dell'ambiente idrico risulta limitato a descrivere genericamente il bacino idrografico dei fiumi Sele e Agri, senza alcuna indicazione sullo stato della qualità delle acque nell'area indagata. Allo stesso modo è stato analizzato l'aspetto legato alle acque sotterranee, con scarsi riferimenti al ricco sistema delle sorgenti presenti nell'area;
 - la tematica legata all'uso del suolo fa riferimento esclusivamente ad una sintetica descrizione delle principali associazioni forestali presenti nell'area, mentre l'Allegato 3 “Carta Corine Land Cover” è stato prodotto in scala non adeguata e, quindi, di difficile interpretazione;
 - manca un'analisi in merito alle attività agricole in atto con indicazione di eventuali colture di pregio da tutelare.
 - ✓ la coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti è stata affrontata esclusivamente in relazione alle attività previste nel presente programma (studio geologico e rilievi geofisici) senza considerare l'incidenza dell'attività di ricerca di idrocarburi nel suo complesso che, quindi, comprende anche le attività di prospezione (pozzi esplorativi e/o produttivi) e quelle infrastrutturali (condotte). Trattandosi di un permesso di ricerca di idrocarburi, la cui concessione consente lo sfruttamento minerario, lo studio avrebbe dovuto valutare la compatibilità dell'intero programma dei lavori, ed in particolare della fase 3 (attività di prospezione), con la pianificazione e la vincolistica vigente. Il semplice rimando a successive e specifiche procedure di V.I.A. per eventuali perforazioni (che comunque andranno effettuate) non solleva il proponente dall'affrontare, oggi, tale problematica atteso che, ad avvenuta concessione mineraria, risulterà oltremodo complicato poter esprimere eventuali pareri contrari relativi ad attività di prospezione ed estrazione di idrocarburi. Si ritiene, pertanto, che il presente S.I.A., al fine di poter compiutamente valutare l'impatto dell'intero programma dei lavori, sia supportato da uno specifico studio che, attraverso la sovrapposizione di cartografie tematiche del territorio, possa suddividere l'intera area del permesso di ricerca in aree idonee ed inidonee allo sfruttamento minerario in relazione alla vincolistica esistente, presenze naturalistiche (aree protette, boschi, corsi d'acqua, rete ecologica, ecc.), infrastrutturazioni esistenti (centri abitati, nuclei rurali, ecc.) e ad aspetti di natura socio-economici;
 - ✓ relativamente agli impatti presumibili non sono state fornite valutazioni in merito alla presenza della confinante concessione di coltivazione “Val d'Agri” e, quindi, a tutte le ripercussioni di carattere ambientale che si sono prodotte a carico di un territorio del tutto analogo a quello in esame.
- 4) L'area oggetto di studio, ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Basilicata e dalla verifica del relativo P.A.I. risulta che l'intera superficie è caratterizzata da un livello di rischio basso e/o medio, con presenza aree a rischio elevato e molto elevato.
- 5) Il territorio in esame è caratterizzato da indubbie peculiarità naturalistico-ambientali e turistiche rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, e pertanto risulta oggettivamente non compatibile con le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi che, nonostante le eventuali opportune opere di mitigazione ed attenuazione, comporterebbero comunque una irreversibile modificazione dello stato ex ante.
- 6) Tutto il territorio interessato dal Permesso di ricerca di che trattasi, rispetto alla classificazione sismica riportata nella D.G.R. 2000/2003 e ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, ricade in Comuni che appartengono alla “zona 1” a cui risulta assegnato, ai fini della determinazione delle azioni sismiche, un valore (ag/g) di ancoraggio dello spettro di risposta elastico superiore a 0.25.

- 7) L'intervento in esame interessa fisicamente i siti afferenti alla Rete Natura 2000 denominati "Faggeta di Monte Pierfaone" (codice IT9210115), "Bosco di Rifreddo" (codice IT9210035) e "Lago Pantano di Pignola" (codice IT9210142) che sono stati designati ZSC con D.M. del 16/09/2013 e che gli interventi previsti, pertanto, contrastano con le misure di tutela e conservazione approvate con le DGR n. 951/2012 e 30/2013.
- 8) Atteso che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie quali: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Basilicata 2014-2020, Programma operativo PO-FESR della Regione Basilicata 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc.
- 9) L'area indagata presenta evidenti elementi principali della rete ecologica regionale; si evidenzia la presenza di elementi fondamentali quali i corridoi ecologici, rappresentati dal corso del Fiume Basento e dei suoi affluenti, e i nodi terrestri principali, rappresentati dalle aree naturali protette (Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese ed aree della Rete Natura 2000).
- 10) Il progetto in oggetto produrrebbe un'eccessiva pressione antropica in un contesto territoriale di area vasta già caratterizzato da altre attività di coltivazione di idrocarburi ubicate nei territori circostanti (Concessione Val d'Agri). Tanto in considerazione del fatto che gli impatti sulle componenti ambientali andrebbero a cumularsi con gli impatti prodotti dall'attività di coltivazione idrocarburi già presente nel territorio circostante.
- 11) Il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A., risulta non conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, con particolare riferimento al sistema delle aree naturali protette, ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera non compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente del contesto territoriale di riferimento.

➤ Di **AFFIDARE** all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale il compito di:

- ✓ notificare copia della presente Deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per gli adempimenti di competenza;
- ✓ trasmettere copia della presente Deliberazione alla Provincia di Potenza ed ai Comuni di Abriola, Anzi, Brindisi Montagna, Pignola, Potenza e Tito, per dovuta conoscenza.

➤ Di **EVIDENZIARE** che, la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul B.U. della Regione Basilicata vale anche come pubblicazione ai sensi dell'art. 27 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e, pertanto, dalla data di pubblicazione sul B.U.R.B. decorrono i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte di soggetti interessati. Il provvedimento integrale e la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive sono depositati presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente ed Energia.

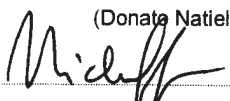
➤ Di **RICHIAMARE** che il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 27 comma 2 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) verrà pubblicato integralmente sul sito del Web regionale con indicazione della sede ove si possa prendere visione di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive.

L'ISTRUTTORE



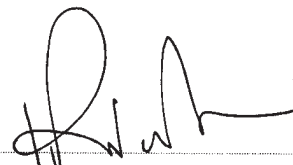
(Donato Natiello)

IL RESPONSABILE P.O.



(Nicola Grippa)

IL DIRIGENTE



(Emilia Piemontese)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:	
Tipologia atto	Altro
Pubblicazione allegati	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	Con la presente DGR si rilascia parere contrario al rilascio del Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II, relativamente all'istanza del "Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato Monte Cavallo" proposto dalla Società Shell Italia E&P S.p.A. per tutte le motivazione riportate nei "Considerato", "Ritenuto" e "Valutato" posti a base del parere contrario espresso dal C.T.R.A. nella seduta del 24 febbraio 2017 e di seguito richiamate nella presente D.G.R.
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.	



COMITATO TECNICO REGIONALE per l'AMBIENTE
(Art. 16 comma 5 della L.R. n. 47/98)

Estratto dal VERBALE DELLA SEDUTA DEL **13 marzo 2017**

(gliOMISSIS..... sono riferiti a parti del verbale inerenti ad altri progetti valutati nella stessa seduta del C.T.R.A.)

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera n. 0037655/23A2 del 3 marzo 2017, si è riunito il giorno 13 marzo 2017 per esaminare i progetti sotto riportati e posti all'ordine del giorno con la convocazione:

.....OMISSIS.....

2. D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), art. 20 – V.I.A. Statale; **Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato “Pignola” in agro dei Comuni di Abriola, Anzi, Brindisi Montagna, Pignola, Potenza e Tito della Provincia di Potenza.** Proponente: SHELL Italia E&P S.p.A.

Presiede: Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale

Dott.ssa Emilia Piemontese

Presenti: Dirigente Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale

Ing. Salvatore Gravino

Dirigente Ufficio Parchi, Biodiversità. e Tutela della Natura Dott. Francesco Ricciardi

Dirigente Ufficio Geologico

Ing. Maria Carmela Bruno

Rappresentante dell'A.R.P.A.B.

Arch. Adriana Bianchini

Segretario: Ing. Nicola Grippa

Funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

.....OMISSIS.....

2. D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), art. 20 – V.I.A. Statale; **Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato “Pignola” in agro dei Comuni di Abriola, Anzi, Brindisi Montagna, Pignola, Potenza e Tito della Provincia di Potenza.** Proponente: SHELL Italia E&P S.p.A.

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale fa intervenire il Dott. Donato Natiello, funzionari dell'Ufficio, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.

Iter Amministrativo

• Con nota n. 041.16/Dev2016 del 16 dicembre 2016, (acquisita al protocollo dipartimentale in data 27 dicembre 2016 e registrata al n. 0200140/23AB), la società SHELL Italia E&P S.p.A. ha comunicato la trasmissione dell'istanza di V.I.A. nazionale al M.A.T.T.M. relativamente al Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominato “Monte Cavallo” in agro dei Comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Paterno e Tramutola della Provincia di Potenza.

La documentazione tecnica, presentata su supporto informatico, risulta composta dei seguenti elaborati:

- Elaborato di progetto;
- Studio di Impatto Ambientale con allegati:
 - ✓ Carta topografica;



- ✓ Carta Corine Land Cover;
 - ✓ Carta delle aree protette e dei siti Rete Natura 2000;
 - Sintesi Non Tecnica.
- Con la stessa summenzionata nota la Società proponente ha comunicato l'avvenuta pubblicazione dell'avviso del procedimento di V.I.A. sui quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "La Gazzetta di Basilicata" del 22 dicembre 2016.
 - Nell'ambito del procedimento in esame sono pervenuti all'Ufficio scrivente i seguenti pareri da parte di Enti locali regionali interessati:
 1. Comune di Tito (PZ), con nota n. 1565 del 3 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in data 7/02/2017 e registrata al n. 0022064/23AB con la quale è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 7 del 31/01/2017, ha espresso dissenso all'intervento proposto per le motivazioni di seguito sintetizzate:
 - ✓ S.I.A. redatto in forma troppo sintetica e palesemente generico nelle valutazioni;
 - ✓ mancanza di valutazioni di impatti riferiti alla eventuale fase di prospezione e ricerca degli idrocarburi;
 - ✓ inidoneità dell'area per l'elevata sismicità presente;
 - ✓ presenza di acquiferi di strategico valore che riforniscono numerose sorgenti;
 - ✓ presenza sul territorio di numerosi vincoli di natura ambientale.
 2. Comune di Pignola (PZ), con nota a firma del Sindaco pro-tempore del 24 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0032819/23AB, esprime dissenso all'intervento con motivazioni simili alle precedenti, evidenziando inoltre le seguenti ulteriori criticità:
 - ✓ presenza di zone a rischio idrogeologico elevato e molto elevato;
 - ✓ interessamento dei Comuni di Potenza, Pignola e Tito che si caratterizzano per la diffusa residenzialità;
 - ✓ i Comuni di Abriola, Anzi, Brindisi Montagna e Pignola sono caratterizzati da una attività agricoltura di qualità, in particolare nel settore lattiero-caseario.
 3. Provincia di Potenza, con nota n. 7195 del 23 febbraio 2017 ed acquisita al protocollo dipartimentale in data 24/02/2017 e registrata al n. 0032640/23AB, con la quale è stata trasmessa copia della Decreto Presidenziale n. 13 del 21/02/2017 con cui l'Amministrazione provinciale ha espresso dissenso all'intervento proposto supportato da motivazioni simili alle precedenti oltre ad evidenziare, in particolar modo, l'incompatibilità dell'intervento con Piano Strutturale provinciale improntato a criteri di sostenibilità ambientale.
 4. Comune di Potenza (PZ), con nota n. 15584 del 24 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in data 27 febbraio 2017 e registrata al n. 0033563/23AB, con la quale è stata trasmessa una nota a firma del Sindaco pro-tempore (oltre ad allegare copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 12 del 14/03/2016) con la quale si esprime dissenso all'intervento con motivazioni simili a quelle precedenti.
 - Sono pervenute all'Ufficio scrivente, inoltre, le seguenti osservazioni contrarie all'intervento da parte dei seguenti Soggetti:
 1. Associazione "Coordinamento Nazionale No Triv – Sezione Basilicata", con nota del 21 febbraio 2017 acquisita al prot. dipartimentale in pari data al n. 0030382/23AB;
 2. Associazione "La Quinta Porta", con nota del 25 febbraio 2017 acquisita al prot. dipartimentale in data 27 febbraio 2017 al n. 003377/23AB.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei contenuti riportati nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Premessa

L'intervento proposto è relativo all'istanza di permesso di ricerca per gli idrocarburi, denominato "Pignola", che presenta un'estensione di 54,83 kmq e ricade nei Comuni di Abriola, Anzi, Brindisi Montagna, Pignola, Potenza e Tito della Provincia di Potenza.



L'intervento ha l'obiettivo, in primo luogo, di eseguire una valutazione tecnica basata sui dati geologico-geofisici già in possesso e di procedere all'acquisto dei dati già acquisiti in precedenza da altri operatori.

Gli obiettivi minerari sono rappresentati dagli accumuli di idrocarburi gassosi e liquidi nei livelli porosi e fratturati dei carbonati della piattaforma Apula, in sedimenti meso-cenozoici principalmente localizzati nelle trappole strutturali.

Le principali caratteristiche delle diverse tipologie di rocce che compongono il complesso sistema del reservoir Apulo sono date da: roccia madre, roccia serbatoio (fratturate ed incarsite), rocce di copertura e dalle diverse tipologie di trappole presenti nell'area di ricerca.

I vari tipi di reservoir della successione Apula possono essere sintetizzati come segue:

- calcari caratterizzati da porosità primaria e da fratturazione del Miocene medio-inferiore associati ad ambienti di rampa carbonatica con energia deposizionale che può essere, talvolta, molto elevata. Il meccanismo di sedimentazione è legato al bilancio tra apporto sedimentario e loro successiva distribuzione; quest'ultima a sua volta è collegata alle correnti deposizionali, e all'orientazione della rampa e dai punti sorgente. Pertanto, la continuità dei livelli sabbiosi è molto variabile e conseguentemente la loro correlabilità è ben riconosciuta soltanto in alcuni casi;
- sedimenti neritici tardo cretacici, depositi in un ambiente compreso tra la zona sopratidale e di laguna aperta, caratterizzati dalla presenza di livelli a Rudiste con elevata porosità vacuolare e da quelli di breccie dolomitiche altrettanto porose;
- calcari di piattaforma del Cretacico inferiore e Giurassico possono presentare una diffusa dolomitizzazione, con porosità inter- ed intra-cristallina;
- depositi di piattaforma carbonatica interna, anch'essi fratturati e discretamente porosi, risedimentati in un ambiente di piattaforma esterna o di scarpata durante l'Eocene.

Nella ricerca di idrocarburi in Italia meridionale i giacimenti che producono da livelli carbonatici della Piattaforma Apula sono riconducibili essenzialmente a 3 tipi:

- a) Calcari e calcareniti miocenici depositatisi in ambiente di rampa con porosità di matrice che può raggiungere il 20% e notevoli valori di permeabilità. In questo caso la fratturazione gioca un ruolo secondario nella produzione e nelle caratteristiche della roccia serbatoio;
- b) Calcari e calcari dolomitici del Cretaceo superiore depositatisi in ambiente di piattaforma con porosità di matrice solitamente inferiore al 10% e permeabilità bassa. In queste rocce serbatoio la fratturazione gioca un ruolo fondamentale sulla possibilità di produzione e le potenzialità di queste rocce serbatoio;
- c) Calcari e dolomie del Cretaceo inferiore-Giurassico con porosità e permeabilità di matrice e caratteristiche di fratturazione simili ai precedenti.

I principali accumuli di idrocarburi sono generati da trappole di tipo strutturale associate a sovrascorrimenti legati alla deformazione appenninica, oppure alla riattivazione di precedenti faglie normali pre-appenniniche. Dati gli scarsi valori di porosità e permeabilità delle litologie carbonatiche, di solito compatte e ben diagenizzate, gli idrocarburi si presentano accumulati in giacimenti fratturati con una produzione legata ai principali sistemi di frattura. In questo tipo di successione le trappole possono essere distinte rispettivamente in:

- anticlinali legate a faglie inverse al di sotto delle falde alloctone;
- alti strutturali al di sotto del fronte di sovrascorrimento dei depositi di Avanfossa;
- alti strutturali non interessati dai fronti di sovrascorrimento;
- faglie a "domino" non interessate dai sovrascorrimenti.

Il programma dei lavori prevede dapprima di procedere all'acquisto presso gli altri operatori dei dati acquisiti in precedenza, in questo modo sarà possibile integrare questi dati con quelli già in possesso di Shell E&P Italia S.p.A., al fine di comprendere al meglio la natura e l'estensione delle strutture geologiche sepolte.

Nella prima fase si focalizzerà, dapprima, l'attenzione su studi geologici suffragati da ricerche bibliografiche finalizzati all'inquadramento geologico-regionale dell'area. Saranno, altresì, analizzate le caratteristiche stratigrafico-strutturali dell'area per individuare le formazioni geologiche interessate e l'assetto strutturale di superficie.

La seconda fase consisterà nell'interpretazione di dati sismici esistenti (a riflessione e/o a rifrazione), e



dall'ulteriore acquisto di circa 160 km di linee sismiche (acquisite da altri operatori) che, verranno poi rielaborate. Inoltre, è previsto un approfondimento del quadro geologico e strutturale dell'area attraverso il posizionamento sul terreno di sensori atti a registrare passivamente le vibrazioni del terreno generate dal "rumore sismico ambientale", ossia dalla continua vibrazione del suolo dovuta sia a cause antropiche (traffico veicolare, produzione industriale, ecc.) che naturali (microsisimi, vento, pioggia, ecc.), senza alcun bisogno di energizzazione artificiale.

La terza fase, che si concretizzerà solo in caso di esiti positivi delle fasi precedenti e che non è oggetto del presente S.I.A., prevederà la realizzazione di un pozzo esplorativo. Il pozzo sarà comunque soggetto, come da normativa attuale, ad un'approfondita ed ulteriore fase di valutazione di impatto ambientale, richiesta per l'ottenimento dell'autorizzazione alla perforazione.

Oggetto del presente S.I.A. sono le attività operative legate alle fasi 1 e 2 del programma lavori che saranno sostanzialmente circoscritte alle seguenti attività:

- ✓ studio geologico di campagna con l'obiettivo di mappare i differenti tipi di rocce affioranti determinandone l'età e cercando di identificare le relazioni geometriche tra le varie unità geologiche affioranti. Lo studio si focalizzerà anche sulla caratterizzazione del reticolo di fratturazione e l'identificazione delle principali faglie. Verranno analizzati campioni di rocce affioranti per analisi che saranno raccolti, comunque, in zone poste al di fuori dell'area del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese e della Riserva Regionale Lago Pantano di Pignola. Lo studio geologico di campagna verrà svolto da 2-3 geologi specializzati nel rilevamento geologico che con l'utilizzo di strumentazione specifica (bussola, GPS, notepad da rilevamento, ecc..) esploreranno l'area.
- ✓ Posizionamento sul terreno di sensori, atti a registrare passivamente le vibrazioni del terreno generate dal "rumore sismico ambientale", ovvero la continua vibrazione del suolo dovuta sia a cause antropiche che naturali. I ricevitori, detti "geofoni" con dimensioni di qualche centimetro, verranno posizionati secondo uno specifico tracciato all'interno dell'area di permesso di ricerca.

La configurazione regionale prevede la disposizione di 41 geofoni all'interno dell'area in istanza secondo una griglia di 1x1 km. Si precisa che si tratta di una disposizione preliminare effettuata nell'ambito progettuale tramite carteggio che tiene conto delle varie aree a qualunque titolo protette. Successivamente, in fase di esecuzione sarà possibile spostare i punti fino a un massimo di 200 metri, qualora ci fossero impedimenti o altri ostacoli al momento non preventivabili. Al fine di ridurre al minimo il disturbo ai privati, si cercherà di utilizzare, nei limiti del possibile, la prossimità alla viabilità pubblica, di competenza comunale e/o statale.

Una volta completate le registrazioni, che si prevede da effettuare in circa 16 settimane, tutti gli strumenti verranno rimossi e le attività di acquisizione passiva si potranno dire concluse.

Per le indagini si prevede di utilizzare dei geofoni Fairfield Nodal Zland a 3 componenti del tutto autonomi, senza cavi, né unità di registrazione esterne o fonti di batteria esterne. Tutto è alloggiato in un'unica unità formata da un cilindro di 12 centimetri di diametro e 17 centimetri di altezza, alla cui base è fissato un piccolo lungo 11 centimetri e peso di 2,8 kg.

I geofoni saranno posizionati sul terreno secondo due diverse tipologie, a seconda del substrato; su sedimenti sciolti o terreno soffice i geofoni verranno sepolti appena sotto la superficie mentre su superfici rocciose il geofono verranno fissati con una piccola quantità di stucco.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Lo S.I.A. ha verificato la compatibilità dell'intervento con la normativa di settore (internazionale, nazionale e regionale). Sono stati, inoltre, analizzati i seguenti vincoli e strumenti di pianificazione territoriale:

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

L'area oggetto di studio risulta di competenza dell'Autorità di Bacino della Basilicata. Dalla verifica del relativo PAI sono state individuate tutte le aree che presentano diversi livelli di rischio e/o di pericolosità da frane mentre non risultano presenti aree a rischio inondazione.

Piano Strutturale Provinciale di Potenza

Il Piano Strutturale Provinciale è l'atto di pianificazione con il quale la Provincia esercita un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione



urbanistica comunale, determinando indirizzi generali di assetto del territorio provinciale. Il PSP contiene un quadro conoscitivo dei sistemi naturalistico, ambientale, insediativo e relazionale ed individua le linee strategiche di evoluzione di tali sistemi.

L'area in istanza rientra nell'Ambito strategico "Potentino e Sistema urbano di Potenza" con il comuni di Anzi, Brindisi Montagna, Pignola, Potenza e Tito e nell'Ambito strategico "Val d'Agri" con il Comune di Abriola.

All'interno della Relazione Illustrativa del PSP si legge che uno dei pilastri del Piano di Sviluppo della Regione Basilicata per il settennio 2014-2020, riguarda il campo dell'energia. In particolare in questo focus si mira ad incrementare sia le energie rinnovabili, sia i benefici derivanti dall'estrazione di petrolio e gas in Basilicata. Quest'ultimo obiettivo viene perseguito attraverso:

- la gestione dei ricavi derivanti da petrolio e gas anche con lo sviluppo di una pianificazione basata su una collaborazione di lungo termine con i comuni interessati dai ricavi dell'estrazione;
- una maggiore collaborazione intercomunale e tra regione e comuni su tematiche finalizzate a generare benefici di lungo termine;
- il coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholders nel processo di pianificazione e sviluppo al fine di gestire in modo democratico i ricavi.

Aree naturali protette

L'area del permesso di ricerca interessa parzialmente il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese.

Le vigenti norme di salvaguardia indicano una serie di divieti e/o limitazioni tra le quali si segnala quella relativa al divieto di attività di estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e relative infrastrutture tecnologiche. Si precisa, comunque, che in caso di realizzazione di un pozzo esplorativo questo sarà ubicato al di fuori dell'area parco.

All'interno dell'area d'interesse di questo studio ricade la Riserva Naturale Regionale "Lago Pantano di Pignola", istituita con D.P.R.G. n. 795/1984. Per quanto riguarda le attività di esplorazione e produzione idrocarburi il regolamento della Riserva naturale regionale "Lago Pantano di Pignola" vieta, all'articolo 2, "la coltivazione di cave, le ricerche minerarie e di idrocarburi, l'asportazione ed il danneggiamento delle formazioni geologiche e minerali".

Relativamente alla Rete Natura 2000, all'interno del territorio interessato ricadono 3 siti della Rete Natura 2000: SIC/ZPS "Lago Pantano di Pignola" (codice IT 9210142), SIC "Bosco di Rifreddo" (codice IT 9210035) e SIC "Faggeta di Monte Pierfaone" (codice IT 9210115). A tal proposito, in base alle misure di tutela e conservazione previste con la DGR del 18 luglio 2012, n. 951, tra le misure cautelative per la salvaguardia dei siti comunitari vi è "*il divieto di nuove attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi all'interno dei siti Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC) ed in una fascia di rispetto pari a 1000 metri esterna ai siti suddetti*". Per tale motivo nessuna attività di ricerca verrà effettuata all'interno dei siti indicati.

Il Lago Pantano di Pignola, inoltre, risulta essere una delle 2 zone umide regionali di interesse internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.

Vincoli archeologici

I territori comunali interessati dal permesso ricerca presentano diverse presenze significative sotto l'aspetto archeologico, rappresentate in gran parte da edifici religiosi. Tutte le azioni programmate, comunque, verranno realizzate al di fuori delle aree tutelate.

Pianificazione comunale

Abriola: è vigente il Piano Regolatore Generale del 1981, anche se non sono state reperite altre informazioni in merito agli strumenti di pianificazione vigenti in seguito a ricerche sul web ed a contatti con l'ufficio tecnico comunale.

Anzi: dal portale web-gis regionale si evince che a far data dal 26 aprile 2012 risulta vigente il PRG mentre non risulta ancora concluso l'iter di approvazione del Regolamento Urbanistico comunale la cui prima Conferenza di Pianificazione risale al 2009.

Brindisi Montagna: risulta vigente il Regolamento Urbanistico, approvato con delibera n° 9 del 16 marzo 2006.



Pignola: con D.C.C. n. 60 del 26 ottobre 2010 sono stati approvati sia il Regolamento Urbanistico che quello Edilizio.

Potenza: è vigente il Regolamento Urbanistico approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 13 del marzo 2009.

Tito: è in vigore il Regolamento Urbanistico, adottato con D.C.C. n. 50/2011 ed approvato con Delibera n. 20/2012.

Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta "Sellata Volturino - Madonna di Viggiano"

La maggior parte dell'area del permesso di ricerca è interessata da questo piano paesistico, istituito con L.R. n. 3 del 12 febbraio 1990. Nel caso in cui verrà effettuata la fase di perforazione saranno presi in considerazione tutti i vincoli imposti dalla relativa normativa tecnica.

Piano di Sviluppo Rurale

Il Piano di Sviluppo Rurale della Basilicata, approvato con DGR n. 928 del 21 luglio 2014 con validità per il settennio 2014-2020, è lo strumento per migliorare la qualità ambientale delle aree rurali e favorire la crescita generale dell'economia e della società lucana attraverso la salvaguardia e l'utilizzazione in chiave sostenibile delle risorse naturali, nonché la promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente.

Un primo obiettivo del PSR è volto a migliorare l'efficienza e l'efficacia dei metodi di programmazione ed attuazione delle politiche rurali tramite l'integrazione delle volontà dei diversi attori delle aree interessate.

Successivamente il PSR si pone i seguenti obiettivi:

- accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, sostenendo gli investimenti sia per l'innovazione e l'adeguamento tecnologico, sia per l'integrazione degli standard ambientali e di sicurezza alimentare richiesti;
- migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, sostenendo la gestione e la tutela del territorio;
- diversificare le attività agricole e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

Lo S.I.A. evidenzia che le fasi I e II del programma lavori risultano compatibili con quanto previsto dai piani territoriali e dai vincoli normativi precedentemente elencati in quanto prevedono delle minime azioni sul territorio (installazione di geofoni e rilevamento geologico) che non comportano mutamenti dello stato dei luoghi. Si ricorda che le attività in progetto verranno eseguite al di fuori delle aree protette che ne vietano l'esecuzione e verranno richiesti gli appositi e necessari permessi per le aree in cui le attività in progetto sono consentite. Saranno comunque esclusi le aree ed i siti archeologici, i corsi d'acqua, ecc. e/o ne saranno rispettati i limiti di tutela imposti dalla normativa.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale ha analizzato i seguenti tematismi:

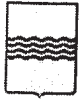
Suolo e sottosuolo

Da un punto di vista geomorfologico il territorio interessato risulta interamente montuoso con altezze sul livello del mare comprese tra i 740 ed i 1500 metri. Nelle vicinanze del confine orientale e meridionale dell'istanza è presente la dorsale formata dai rilievi Serranetta (1475 m), Monteforte (1444 m), Monte Pierfaone (1737 m) e Monte Arioso (1722 m). Dalle pendici nord-occidentali del Monte Arioso nasce il Fiume Basento il cui corso si sviluppa nell'ampia vallata presente all'interno dell'area in oggetto.

Il reticolo idrografico è abbastanza sviluppato e sono presenti numerose sorgenti nella parte sud orientale dell'area in esame, al contatto tra livelli a diversa permeabilità.

La geologia di superficie è caratterizzata da depositi marini con importanti apporti continentali databili al Triassico, Giurassico e Cretaceo. Al confine nord-occidentale dell'area in istanza si rinvencono conglomerati pliocenici e marne oligoceniche rappresentati da unità della serie calcareo-silico-marnosa principalmente di età pliocenica superiore-pleistocenica, con la presenza di depositi rielaborati in età olocenica. Stratigraficamente, partendo dal basso, sono visibili:

- la Formazione di Monte Facito: presente nella parte meridionale dell'istanza, è costituita da marne selcifere e marne argillose rosse con Daonella lomelli; siltiti e arenarie a grana fine rosse e verdastre con frequenti strutture sedimentarie; calcareniti oolitiche, brecciole e conglomerati intraformazionali; marne e argilliti rosse e verdastre con Daonella taramelli (Membro terrigeno): Calcari massicci grigio chiaro con banchi



- grossolani con *Diplopore* e *Teutloporella*, ammoniti, lamellibranchi, gasteropodi, brachiopodi, radioli di echinidi e foraminiferi (*Trocholina*, *Pachyphloia*, *Geinitzina*); brecce di scogliera, calcareniti arenacee e calcilutiti rossaste con *Daonella* e ammoniti (Membro organogeno e clastico-organogeno) (*Ladinico*);
- i calcari con liste e noduli di selce: calcari, calcari dolomitici e dolomie, conglomerati intraformazionale stratificati a liste e noduli di selce e con intercalazioni marnose nella parte alta con Ammoniti, *Halobia* *Posidonomya* (*Carnico-Norico*);
 - gli Scisti silicei: diaspri varicolori e radiolariti; siltiti e marne rossastre e verdognole con intercalazioni di brecciole calcaree e rari foraminiferi (*trocholina*, *Labyrinthina mirabilis*) e radioli di echinidi (*Triassico sup.* - *Giurassico sup.*);
 - il *Flysch* di *Galestrino*: argiloscisti grigi e bruni con *Trocholina*, *Ammobaculites*, *Protopenneroplis striata*, *Nautiloculina oolitica*; galestri con intercalazioni di calcari marnoso-selciferi tipo "pietra paesina" e di brecciole (*Giurassico sup.* - *Cretaceo Inf.*);
 - l'Unità di *Toppo Camposanto*: presente a sud del Lago di *Pantano* costituita da calcareniti avana con nummuliti ed alveoline, con intercalazioni di marne calcaree rosse e verdastre; calcareniti biancastre con frammenti di rudiste con, intercalate marne e marne argillose rosse e giallo-verdognole con *Orbitoides*, *Siderolites* e *Globotruncana*. Nella parte inferiore sono presenti diaspri di color rosso fegato con intercalazioni di strati di calcareniti e calciruditi. (*Cretaceo Superiore* - *Eocene*);
 - le marne argillose grigie e subordinatamente rosse; marne calcaree e calcari marnosi di color grigio o verdino, calcareniti e arenarie (*Formazione di Corleto Perticara*) (*Oligocene?*);
 - i conglomerati poligenici a matrice sabbiosa, conchigliari con lamellibranchi (*Ostrea*, *Pecten*); trasgressivi su formazioni più antiche (*Pliocene inf.*);
 - i depositi alluvionali recenti terrazzati poco elevati sugli alvei attuali e depositi lacustri.

Sismicità

L'area rientra nella zona ad alta sismicità, dove ipoteticamente si possono verificare forti terremoti a causa dell'intensa attività sismica presente nell'area della Catena Appenninica meridionale e dei relativi meccanismi focali, sia di tipo diretto che di tipo trascorrente delle faglie attive coinvolte nell'orogenesi.

All'interno dell'area oggetto di studio si desume un valore complessivo di accelerazione al suolo (g) medio-alto, ma pur sempre indicativo, in quanto tale mappa è fondata su un criterio di zonazione probabilistica, la cui attendibilità risulta molto discussa da numerosi autori.

Se si esaminano sia la zonazione sismogenetica che i nodi sismogenetici è possibile notare come la Basilicata sia nel complesso caratterizzata da valori di accelerazione al suolo medio-alti, compresi tra 0.050 e 0.350.

Per quanto riguarda la sismicità storica dell'area in esame è stato consultato il Catalogo Parametrico dei terremoti Italiani (CPTI), aggiornato al dicembre 2011, il quale riporta i terremoti avvenuti in Italia dall'anno 1000 al 2006 che non segnala terremoti storici.

Al fine di ottenere delle informazioni più specifiche sugli eventi sismici verificatisi nell'area oggetto di studio è stato consultato il database ISIDE (Italian Seismological Instrumental and Parametric Database), a cura dell'INGV, che riporta dati riferiti al trentennio gennaio 1984-dicembre 2016. Da questi si evince che l'area in istanza si trova in una zona ad alta sismicità ma gli eventi generalmente non sono caratterizzati da elevata magnitudo.

Infatti, all'interno dell'istanza e lungo il suo perimetro, si possono contare complessivamente 72 eventi sismici, ma nell'arco di tempo analizzato, essi sono caratterizzati da una magnitudo compresa tra 1 e 3,9 e da profondità variabili da 0 a circa 50 chilometri.

Clima

La Basilicata si inserisce tra le isoterme annuali 16°-17°, ma per la provincia di Potenza, data la particolare situazione orografica, si hanno condizioni di temperatura molto diverse. Infatti, le varie località, pur a latitudini abbastanza meridionali (circa 40°) registrano temperature medie annue piuttosto basse, basse temperature invernali (al disotto dello zero nelle zone di maggior quota), con inverni rigidi, estati relativamente calde e con escursioni annue notevoli.

In particolare il clima della zona è quello tipico delle vallate appenniniche con marcate escursioni termiche giornaliere in valle mentre le zone più elevate fanno registrare minime notturne più alte e massime diurne



meno elevate. Le estati sono calde e umide alternate a inverni miti con precipitazioni nevose nelle cime più alte. I mesi più freddi sono dicembre e gennaio con temperature medie nelle aree più depresse che si attestano attorno a 5-10°. I giorni piovosi e con cielo coperto non sono molti, nemmeno durante il periodo invernale. Il mese più piovoso è febbraio dove le perturbazioni sono comunque brevi e spesso interrotte da giornate soleggiate. Durante la stagione estiva, il clima risulta essere secco con cielo sereno interrotto da occasionali episodi a rovescio temporalesco. La stagione più calda si sviluppa durante i mesi di luglio e agosto, dove le temperature a fondo valle oscillano tra 29° e 35°, raramente afosa. Le temperature massime sono mitigate dalla presenza delle alture della zona che garantiscono il prolungamento delle stagioni intermedie con autunni lunghi e caldi prolungati fino a metà del mese di dicembre e primavera durevoli.

I venti risultano prevalenti da quadranti nord-occidentali nei mesi invernali e dai quadranti meridionali durante le restanti stagioni; l'intensità è prevalentemente moderata, mentre i venti di forte intensità sono poco frequenti.

Qualità dell'aria

Per quanto riguarda lo stato della qualità dell'aria, a livello regionale, è da ritenersi buono in ragione dell'attuale sistema produttivo.

Per analizzare la qualità dell'aria nell'area del permesso di ricerca "Pignola" si è fatto riferimento alla Centralina di Potenza Parco Rossellino facente parte della rete di monitoraggio dell'ARPAB. Dai report annuali per il periodo 2005-2013, emerge che complessivamente la qualità dell'aria è buona, infatti si sono avuti generalmente pochi superamenti dei limiti giornalieri delle PM10 e dei valori di ozono.

Ambiente idrico

L'area interessata dall'istanza di permesso di ricerca ricade all'interno del bacino idrografico del Fiume Basento, il cui bacino ha una superficie di 1.535 kmq e presenta caratteri morfologici prevalentemente montuosi e collinari mentre le aree pianeggianti si rinvengono in prossimità del litorale ionico ed in prossimità del suo alveo.

L'area interessata è caratterizzata dalla presenza dell'idrostruttura Alta Valle del Basento classificata come "Sistema misto di tipo B". Questa è costituita prevalentemente da successioni calcareo-dolomitiche silicizzate riferibili alla formazione dei Calcari con Selce Auct., caratterizzate da un grado di permeabilità da medio ad alto, e da successioni argillose e siltose inglobanti blocchi di carbonati di piattaforma riferibili alla Formazione di Monte Facito (Unità lagonegresi) a permeabilità da bassa (livelli pelitici) a medio-alta (blocchi carbonatici). La presenza di importanti sistemi di faglie condiziona l'andamento della circolazione idrica sotterranea, determinando la formazione di spartiacque di tipo aperto con conseguente parziale separazione della circolazione idrica.

La struttura idrogeologica di Monte Pierfaone-Monte Arioso ricade a ridosso dello spartiacque tra il bacino del Basento ed il bacino del Sele. In relazione all'assetto stratigrafico-strutturale di tale idrostruttura è possibile distinguere alcune sub-strutture aventi differenti recapiti della circolazione idrica sotterranea. Di queste solo la sub-struttura di Monte Arioso presenta recapiti all'interno del bacino del Basento, rappresentati dalle sorgenti Fossa Cupa e Mar di Levante II.

Le falde allocate negli acquiferi dell'idrostruttura di Serranetta-Monteforte recapitano solo nel bacino del Basento; le principali sorgenti alimentate dalla sub-struttura di Serranetta sono: San Michele, Piano Porcaro, Sorgituro.

Aspetti naturalistici

Per la Regione Basilicata lo strumento di conoscenza e monitoraggio delle diverse formazioni boschive regionali è rappresentato dalla Carta Forestale, realizzata dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) in collaborazione con l'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata.

Dalla consultazione di tale elaborato si osserva che per l'area interessata dal permesso di ricerca sono prevalenti le zone con querceti mesofili e meso-termofili, ma non mancano aree con boschi di castagno e di faggio, pinete oro-mediterranee ed arbusteti termofili. Lungo i fiumi si ritrovano le caratteristiche specie igrofile, mentre lungo il confine nord-orientale è presente una piccola zona con boschi di pini mediterranei.

Relativamente agli aspetti faunistici, il Lago Pantano di Pignola costituisce senz'altro un importante sito, sia dal punto di vista floristico che faunistico. Si annovera la presenza della lontra (*Lutra lutra*) e la presenza di



uccelli stanziali e migratori tra i quali: la garzetta (*Egretta garzetta*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*), il fischione (*Anas penelope*), la folaga (*Fulica atra*) e la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), la spatola (*Platalea leucorodia*) il moriglione (*Aythya ferina*), il nibbio reale (*Milvus milvus*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), l'airone rosso (*Ardea purpurea*) e la cicogna bianca (*Ciconia ciconia*).

Le aree boscate, come il Bosco di Rifreddo e la Faggetta di Monte Pierfaone, sono sicuramente sede di habitat di numerose specie di insetti, uccelli e mammiferi. Inoltre le piccole zone umide svolgono un ruolo fondamentale per la riproduzione e conservazione di rettili ed anfibi.

Rete Natura 2000

SIC "Faggetta di Monte Pierfaone" (codice IT9210115): solo una sua piccola parte (poco meno di 0,9 kmq) è ricompresa all'interno del perimetro dell'istanza di permesso, mentre la fascia di rispetto esterna di un chilometro rientra nell'area dell'istanza per circa 3 kmq. Le piccole zone umide svolgono un ruolo fondamentale per la riproduzione di rettili ed anfibi di interesse conservazionistico quali: *Salamandrina terdigitata*, *Salamandra salamandra*, *Triturus carnifex*, *Lissotriton italicus* e *Rana italica*.

Si rileva la presenza di comunità ornitiche tipicamente forestali-appenniniche con particolare riferimento alle subendemiche di picidi e rapaci: *Dendrocopos medius*, *Dendrocopos minor* e di *Milvus milvus*. La presenza del passeriforme *Emberiza citrinella* è molto interessante in quanto l'Appennino lucano si pone come limite meridionale per la distribuzione della specie. Nel territorio di Monte Arioso è presente, tra le altre specie, il corvo imperiale (*Corvus corax*). Importante è la presenza del cinghiale della volpe, del lupo e della faina.

La ricchezza floristica è notevole e diverse sono le specie protette a livello regionale. Si segnala la presenza di endemismi dell'Italia Meridionale quali *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*, *Alnus cordata*, *Arum cylindraceum*, *Euphorbia coralloides*, *Pulmonaria apennina*, di specie rare come *Monotropa hypopitys*, *Rhamnus alpina*, *Rosa pimpinellifolia*, *Tilia platyphyllos* e di notevole importanza biogeografia (*Acer platanoides*, *Aquilegia viscosa*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* ecc.) le quali dimostrano il grande valore naturalistico e conservazionistico del sito.

La cenosi forestale con maggiore estensione nell'area SIC è la faggetta microterma che occupa quasi il 95% del territorio (Habitat 9210*-Faggette degli Appennini con *Taxus* ed *Ilex*). Essa è composta da boschi di faggio caratterizzati dalla diffusa presenza di piante legnose di origine Arcoterziaria, molte delle quali sempreverdi (quali *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*) che sulla catena appenninica hanno trovato siti rifugiali durante le glaciazioni del Quaternario.

Lo strato arbustivo è a prevalenza di *Ilex aquifolium* mentre lo strato erbaceo risulta dominato nella fisionomia da *Allium ursinum*. Durante la campagna dei rilievi sono state osservate numerose specie caratterizzanti le faggette con *Taxus* ed *Ilex* quali: *Anemone apennina*, *Aremonia agrimonoides*, *Cardamine bulbifera*, *Daphne laureola*, *Doronicum orientale*, *Geranium versicolor*, *Lathyrus venetus*, *Potentilla micrantha*, *Ranunculus lanuginosus*, *Scilla bifolia*, *Viola odorata*, *Viola reichembachiana*.

Nelle aree del SIC denominate "Pietra del Tasso", "Serra Giumenta" e "Monte Arioso" è stato rilevato l'Habitat 6210*, in seguito alla presenza di un ricco contingente di specie di orchidee, tra le quali *Dactylorhiza maculata*, *D. romana*, *D. sambucina*, *Orchis macula*, *O. morio*, *O. papilionacea*, *O. provincialis*, *O. purpurea*, *O. quadripunctata*, *O. simia*. Inoltre si ritrova la specie *Orchis provincialis*, endemica per la Basilicata. L'habitat 6210* presenta un'estensione limitata e puntiforme (quasi il 4% dell'area totale del SIC). L'habitat 9180* occupa invece meno dello 0,1% del SIC e si trova a "Pietra del Tasso" e lungo gli impluvi, nelle forre umide e nelle scarpate.

Con la D.G.R. n. 951 del 18 luglio 2012 la Regione Basilicata ha adottato il "Programma Rete Natura 2000 - Misure di tutela e conservazione". Il programma elenca una serie di misure di tutela e conservazione da applicare ad undici siti della Rete Natura 2000 della Basilicata, tra i quali il SIC Faggetta di Monte Pierfaone ed il SIC Bosco di Rifreddo. Tra le misure cautelative vi è "il divieto di nuove attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi all'interno dei siti Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC) ed in una fascia di rispetto pari a 1000 metri esterna ai siti suddetti".

SIC "Bosco di Rifreddo" (codice IT9210035): il sito si estende per circa 500 ettari, ma solo una sua piccola parte (poco meno di 0,9 kmq) è però ricompresa all'interno del perimetro dell'istanza, mentre la fascia di rispetto esterna di un chilometro rientra nell'area dell'istanza per circa 3,5 kmq.



È stata rilevata la presenza di comunità ornitiche tipicamente forestali-appenniniche con particolare riferimento alle specie subendemiche di picidi (*Dendrocopos medium*, *D. major*, *D. minor*) e rapaci come *Milvus milvus*. La presenza di *Ficedula albicollis* di cui se ne constata una sensibile diminuzione in Italia a causa dell'utilizzo di insetticidi e dell'uccellazione, attesta l'elevato grado di interesse dell'area.

Tra gli anfibi si segnala la presenza della *Salamandrina terdigitata* e della *Rana italica*, mentre, tra i rettili, la *Elaphe quatuorlineata*.

Si segnalano, inoltre: lo sparviere (*Accipiter nisus*), la poiana (*Buteo buteo*) ed il gheppio (*Falco tinnunculus*). Specie prettamente forestali sono il picchio verde (*Picus viridis*), il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) ed il Picchio rosso mezzano (*Dendrocopos medius*). Ambienti analoghi sono utilizzati dall'Allocco (*Strix aluco*), dal Gufo comune (*Asio otus*) e dal Picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*).

Importante è la presenza di altre specie quali: la balia dal collare (*Ficedula albicollis*) e latottavilla (*Lullula arborea*), specie presenti in Allegato II della Direttiva Uccelli; l'allodola (*Alauda arvensis*), il Prispolone (*Anthus trivialis*), lo zigolo giallo (*Emberiza citrinella*), lo zigolo nero (*Emberiza cirrus*) e lo zigolo muciatto (*Emberiza cia*), la ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), il codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochrurus*), il lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*), il lui piccolo (*Phylloscopus collybita*) rappresentano le specie più diffuse nel sito.

Tra gli ungulati, sicura è la presenza del cinghiale (*Sus scrofa*), quest'ultimo molto comune in gran parte del territorio provinciale e talora presente in densità particolarmente elevate, tali da compromettere l'integrità del bosco. I carnivori sono rappresentati, tra gli altri, dalla volpe (*Vulpes vulpes*), dal lupo (*Canis lupus*) e dalla Faina (*Martes foina*).

Il SIC è caratterizzato da boschi di *Fagus sylvatica* con diffusa presenza di taxa di origine Arcoterziaria, in particolare si tratta di faggete ad *Ilex aquifolium* e faggete con *Cardamine bulbifera* ed *Arum cylindraceum* ad affinità ecologiche e floristiche temperato-europee, indicativamente riferibili al Geranio versicoloris-Fagion (Habitat 9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*).

In misura minore vi è la presenza di querceti misti a dominanza di *Quercus cerris* del Teucro siculi-Quercion *cerridis* (Habitat 91M0 - Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere) e boschi misti di caducifoglie mesofile di forra ascrivibili all'habitat 9180* (Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion).

Sono presenti in forma significativa anche formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli (Habitat 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia).

Numerose sono le specie di interesse biogeografico come *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*, *Acer opalus* subsp. *obtusatum*, *Arum cylindraceum*, *Euphorbia coralloides*, *Lathyrus digitatus*, *Lathyrus jordanii*, *Malus fiorentina* e conservazionistico quali *Galanthus nivalis* e *Ruscus aculeatus*.

Relativamente ai vincoli valgono quelli indicati per il sito precedente.

SIC/ZPS "Lago Pantano di Pignola" (codice IT9210142): si trova nelle vicinanze del bordo nord-occidentale dell'area in istanza ed è un bacino seminaturale ottenuto per sbarramento di una conca paludosa. L'area presenta aspetti tipici dell'ambiente paludoso-lacustre, con una vegetazione caratteristica costituita da fragmiteti e scirpeti. Si rivela inoltre la presenza di rade boscaglie o esemplari isolati di specie arboree che prediligono ambienti umidi. Area di grande importanza per la fauna acquatica e come zona di sosta per gli uccelli durante le migrazioni.

La presenza della specie *Natrix tessellata* è importante in quanto segnala il margine meridionale del suo areale di distribuzione. Si segnala la presenza anche del *Lucanus cervus* (cervo volante) in quanto specie protetta inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat e nella Convenzione di Berna.

All'interno dell'area protetta sono presenti varie specie di uccelli: *Anas penelope*, *Egretta alba*, *Egretta garzetta*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Grus grus*, *Turdus merula*, *Rallus aquaticus*, *Botaurus stellaris*, *Coturnix coturnix*, anfibi: *Bufo balearicus*, *Triturus italicus*, invertebrati: *Melanargia arge*, *Austropotamobius pallipes* e rettili: *Elaphe quatuorlineata*, *Emys orbicularis*, inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

Si segnala la presenza del *Rutilus rubilio* (rovella) e dell'*Alburnus albidus* (albiarella) tra i pesci di interesse prioritario.

All'interno del sito sono ben rappresentate tipiche cinture vegetazionali di sponda (*Phragmitetum communis*, *Typhetum angustifoliae*, *Scirpetum lacustris*) e comunità a idrofite radicate (*Potamogetonum lucentis*). La



zona esterna alla cintura a elofite è occupata da popolamenti arborei ed arbustivi a *Salix sp.pl.* ed *Alnus glutinosa* e da comunità erbacee dei prati umidi o periodicamente inondati a *Carex sp.pl.* e *Juncus sp.pl.*

Sistema ecologico

Per quanto riguarda il valore ecologico dell'area si è fatto riferimento allo "Schema di rete ecologica provinciale ed ambiti di paesaggio" elaborato all'interno del PSP di Potenza. Da questo emerge che tale valore viene classificato come basso per le zone circostanti il primo tratto del Fiume Basento e medio per buona parte dell'area in esame, per poi aumentare spostandosi verso le cime Serranetta e Monteforte ed il complesso montuoso Pierfaone-Arioso dove raggiunge valori alti e molto alti.

Sito di interesse nazionale "Tito"

E' stato dichiarato SIN con D.M. n. 468/2001 ed è stato perimetrato dal D.M. dell'8 luglio 2002; si estende per circa 315 ha e risulta ubicato a soli 500 metri dall'angolo nord-occidentale dell'area in esame.

Si precisa che non vi sarà nessuna interazione con questo sito in quanto esterno all'area in istanza e quindi non sarà interessato dalle attività in progetto.

Uso del suolo

Utilizzando i dati forniti dal progetto Corine Land Cover 2012, emerge l'area in esame risulta sostanzialmente così suddivisa in ordine all'utilizzo:

- ✓ circa il 29,5% da seminativi in aree non irrigue, per lo più poste a quote poco elevate;
- ✓ circa il 10,2% da sistemi colturali e particellari permanenti, presenti lungo i fondovalle principali;
- ✓ poco più del 38% da superfici a boschi di latifoglie, che si estendono lungo le pendici dei complessi montuosi di Monte Pierfaone-Monte Arioso, Serraneta e Monteforte;
- ✓ circa il 5,5% da boschi di latifoglie;
- ✓ circa il 4,3% da aree prevalentemente occupate da colture agrarie;
- ✓ circa il 4,1% da aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione.

All'interno dell'area in istanza l'attività agricola è prevalente con coltivazioni di cereali, ortaggi ed alberi da frutto. Sono presenti allevamenti di bovini, ovini, caprini, suini ed equini. Nella relazione del PSP 2013 relativa all'ambito Potentino si legge che nel periodo 2000-2010, la superficie agricola utilizzata ha visto una forte diminuzione con un -33,2% a Brindisi Montagna e -60% a Pignola.

Le produzioni DOP presenti nei comuni interessati dall'istanza sono il "Fior di Latte Appennino Meridionale", il "Pecorino di Filiano" (Tito) ed il "Caciocavallo Silano" (Tito, Brienza, Marsico Nuovo).

Aspetti socio-economici

Tra i comuni interessati dall'istanza di permesso di ricerca Potenza presenta la massima densità demografica pari a 384,5 ab/kmq, segue Pignola con una densità compresa tra 110 e 300 abitanti per kmq, mentre il Comune di Tito ha una densità compresa tra i 50 ed i 110 ab/kmq, chiudono i comuni di Brindisi Montagna, Abriola e Anzi con densità inferiore ai 50 abitanti per kmq.

Relativamente agli aspetti socio-economici si è fatto riferimento al Piano di Sviluppo Rurale della Basilicata 2007-2013, rispetto al quale l'area in esame ricade nell'area D2 "Aree interne di collina e di montagna" e D1 "Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati".

L'area D2 si caratterizza per un'elevata presenza di addetti nel settore terziario (il 60,9% del totale), mentre gli occupati nel settore agricolo sono circa il 9%. Nell'area D2 la gran parte della superficie è investita a seminativi (67%) e circa il 28% a prati pascolo, con bassi livelli di redditività delle colture, dovuti alla scarsa vocazione dei terreni ed alla diffusione della monocultura.

Sotto l'aspetto delle infrastrutture, il territorio in esame è posto nelle vicinanze dello snodo tra due delle maggiori arterie della regione: la Basentana, che seguendo il corso del fiume Basento, collega la parte appenninica della regione alla costa metapontina, e la Potenza-Melfi con direzione N-S, che collega il capoluogo di provincia con la zona del Vulture e la A16 Napoli-Canosa.

Il territorio di Pignola e di Tito si pone tra l'area antropizzata della città di Potenza ed il vasto sistema ad alto valore ambientale rappresentato dagli appennini lucani. Pignola, ed in termini minori Tito, hanno sviluppato una forte capacità attrattiva in termini residenziali. La parte pianeggiante posta nella zona settentrionale del Comune di Tito ha, invece, favorito la creazione di un asse viario est-ovest, sia ferroviario che stradale e la creazione di un corridoio infrastrutturale verso Potenza e lo sviluppo dell'area industriale di Tito.



Per quanto riguarda i comuni di Anzi, Abriola e Brindisi Montagna, l'orografia complessa del territorio, la prevalenza del settore agricolo, la mancanza di alcuni servizi, hanno determinato nel tempo un loro isolamento anche in conseguenza della mancanza di adeguati collegamenti con la viabilità principale e con i paesi vicini, oltre che alla presenza di aree dissestate.

La città di Potenza non è una città a forte vocazione turistica, ma attira visitatori per i suoi musei ed aree archeologiche. La sua economia è fondata soprattutto sull'agricoltura, sull'allevamento e sulle industrie ad esse collegate (mulini, frantoi, produzione di formaggi e di vini, lavorazione della lana e del legno). Da evidenziare che nel comune di Potenza sopravvivono ancora molte aree rurali, nonostante il suo ruolo di capoluogo di provincia, con servizi amministrativi e finanziari.

L'area in esame, infine, risulta esclusa dai principali circuiti turistici provinciali che, invece, coinvolgono maggiormente la fascia costiera di Maratea e l'area del Vulture-Melfese.

ANALISI DEGLI IMPATTI POTENZIALI

La valutazione degli impatti è stata redatta considerando la fase operativa di studio geologico di campagna, che prevedrà le seguenti azioni sul terreno:

- movimentazione dei geologi all'interno dell'area oggetto di studio con utilizzo di un'automobile lungo la viabilità esistente;
- rilevamento geologico mediante osservazione di rocce affioranti e misurazioni grazie all'utilizzo di strumentazione specifica (bussola, GPS, notepad da rilevamento, ecc.);
- prelievo di piccoli campioni di roccia.

L'attività di acquisizione sismica passiva prevedrà le seguenti azioni sul terreno:

- movimentazione dei geologi all'interno dell'area oggetto di studio con utilizzo di un'automobile lungo la viabilità esistente;
- messa in posa e rimozione dei geofoni, mediante operazioni manuali. In via preferenziale i geofoni verranno interrati scavando un piccolo foro di 15 cm di diametro e profondo 25 cm in cui verrà alloggiato il geofono e ricoperto di suolo e manto erboso. Qualora non fosse possibile interrare i geofoni, essi verranno fissati alla superficie rocciosa mediante un sottile strato di stucco/intonaco di Parigi;
- stazionamento dei geofoni per un periodo minimo di 4 settimane fino ad un periodo massimo di 16 settimane, a seconda della zona.

In relazione alle operazioni previste sono stati evidenziati i seguenti fattori di perturbazione:

- emissioni in atmosfera causate dalla combustione del motore dell'auto;
- emissioni sonore dovute al rumore del motore dell'auto;
- incisione di una piccola circonferenza di manto erboso;
- produzione di rifiuti derivanti dal piccolo strato di stucco utilizzato per il fissaggio su roccia;
- occupazione di suolo dovuto ai geofoni.

Lo S.I.A. sottolinea che non sono stati presi in considerazione i seguenti fattori di perturbazione poiché essi non rientrano nella casistica del progetto in esame:

- ✓ ambiente idrico: il posizionamento dei geofoni non è in grado di interferire con la circolazione idrica superficiale e/o sotterranea delle acque, le quali si muoveranno liberamente aggirando il piccolo ostacolo;
- ✓ sottosuolo: il posizionamento dei geofoni non è in grado di interferire con il sottosuolo poiché il foro di 15 centimetri di diametro e 25 di profondità creato per interrare il geofono può essere considerato del tutto trascurabile. Una volta terminata l'acquisizione dei dati tale foro sarà riempito con lo stesso sedimento precedentemente asportato, riportando l'area allo stato iniziale;
- ✓ qualità degli ecosistemi: le attività in progetto non sono in grado di modificare la qualità degli ecosistemi poiché non prevedono l'impiego di nessuna sostanza inquinante, vibrazione e/o radiazione, si tratta infatti di un semplice ricevitore costituito da un cilindretto plastico;
- ✓ salute pubblica: l'attività di acquisizione sismica passiva è sostanzialmente formata da ricevitori che registrano il rumore sismico naturale presente nell'area, non prevede cioè l'emissione di energia e/o radiazioni, né tantomeno l'impiego di materiali e/o fluidi potenzialmente nocivi per la popolazione.



La valutazione degli impatti è stata condotta utilizzando un sistema sintetico di tipo matriciale mediante la creazione di una tabella di corrispondenza tra le azioni previste nel progetto e che possono avere ripercussioni sull'ambiente con le caratteristiche (fisiche-chimiche, biologiche e sociali-culturali) dell'ambiente stesso. Laddove il confronto stabilisce una connessione tra azione ed ambiente viene fissato un valore che comprende sia la "magnitudine" dell'impatto che la "rilevanza" dello stesso. La sommatoria dei valori assegnati determina la stima globale dell'intervento.

I risultati ottenuti evidenziano incidenze sulle diverse componenti ambientali che variano da basse a trascurabili con impatti scarsamente significativi o assenti.

Esito dell'istruttoria dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

Esaminato il progetto nel contesto territoriale di riferimento sulla base della documentazione prodotta.

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo essenzialmente sintetico-descrittivo, su base essenzialmente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto.

Osservato che lo Studio di Impatto Ambientale risulta influenzato dalla natura stessa del programma dei lavori che consisterà nello studio geologico dell'area mediante l'acquisizione e la reinterpretazione di linee sismiche esistenti ed il rilievo geofisico mediante utilizzo di geofoni con energizzazione di tipo passivo.

Considerato che:

- il quadro di riferimento ambientale risulta generico e poco esaustivo in quanto le descrizioni delle diverse componenti sono state affrontate sostanzialmente a scala regionale con scarsità di riferimenti dell'area interessata dalle azioni di progetto.

In particolare si evidenzia che:

- ✓ la descrizione dell'ambiente idrico risulta limitato a descrivere genericamente il bacino idrografico del Fiume Basento, senza alcuna indicazione sullo stato della qualità delle acque nell'area indagata. Allo stesso modo è stato analizzato l'aspetto legato alle acque sotterranee, con scarsi riferimenti al ricco sistema delle sorgenti presenti nell'area;
 - ✓ la tematica legata all'uso del suolo fa riferimento esclusivamente ad una sintetica descrizione delle principali associazioni forestali presenti nell'area, mentre l'Allegato 2 "Carta Corine Land Cover" è stato prodotto in scala non adeguata e, quindi, di difficile interpretazione;
 - ✓ manca un'analisi in merito alle attività agricole in atto con indicazione di eventuali colture di pregio da tutelare;
 - la coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti è stata affrontata esclusivamente in relazione alle attività previste nel presente programma (studio geologico e rilievi geofisici) senza considerare l'incidenza dell'attività di ricerca di idrocarburi nel suo complesso che, quindi, comprende anche le attività di prospezione (pozzi esplorativi e/o produttivi) e quelle infrastrutturali (condotte). Trattandosi di un permesso di ricerca di idrocarburi, la cui concessione consente lo sfruttamento minerario, lo studio avrebbe dovuto valutare la compatibilità dell'intero programma dei lavori, ed in particolare della fase 3 (attività di prospezione), con la pianificazione e la vincolistica vigente. Il semplice rimando a successive e specifiche procedure di V.I.A. per eventuali perforazioni (che comunque andranno effettuate) non solleva il proponente ad affrontare, oggi, tale problematica atteso che, ad avvenuta concessione mineraria, risulterà oltremodo complicato poter esprimere eventuali pareri contrari relativi ad attività di prospezione ed estrazione di idrocarburi.
- Si ritiene, pertanto, che il presente S.I.A., al fine di poter compiutamente valutare l'impatto dell'intero programma dei lavori, sia supportato da uno specifico studio che, attraverso la sovrapposizione di cartografie tematiche del territorio, possa suddividere l'intera area del permesso di ricerca in aree idonee ed inidonee allo sfruttamento minerario in relazione alla vincolistica esistente, presenze naturalistiche (aree protette, boschi, corsi d'acqua, rete ecologica, ecc.), infrastrutturazioni esistenti (centri abitati, nuclei rurali, ecc.) e ad aspetti di natura socio-economici;
- con riferimento al sistema della rete ecologica regionale, si evidenzia la presenza di elementi fondamentali quali i corridoi ecologici, rappresentati dal corso del Fiume Basento e dei suoi affluenti, e i nodi terrestri



principali, rappresentati dalle aree naturali protette (Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese ed aree della Rete Natura 2000);

- relativamente agli impatti presumibili non sono state fornite valutazioni in merito alla presenza della limitrofa concessione di coltivazione "Val d'Agri" e, quindi, a tutte le ripercussioni di carattere ambientale che si sono prodotte a carico di un territorio molto simile a quello in esame.

Constatato che il territorio del permesso di ricerca interessa parzialmente il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese e 3 siti della Rete Natura 2000 che attesta l'eccezionale valore naturalistico-ambientale delle aree interessate, considerando, inoltre, che buona parte della restante superficie ricade nelle zone contigue delle citate aree naturali, alle quali è affidata la peculiare funzione di filtro ecologico.

Atteso che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie quali: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Basilicata 2014-2020, Programma operativo PO-FESR della Regione Basilicata 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc.

Considerato che per l'intervento in esame sono pervenuti pareri contrari ed osservazioni da parte delle Amministrazioni comunali interessate, evidenziando le notevoli peculiarità naturalistiche dell'area.

Verificato che il territorio in esame, per le sue indubbie peculiarità naturalistico-ambientali rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, risulta oggettivamente non compatibile con le attività di ricerca di idrocarburi che, nonostante le opportune opere di mitigazione ed attenuazione, comportano giocoforza una irreversibile modificazione dello stato ex ante.

Propone che per il "Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominato Pignola" in agro dei Comuni di Abriola, Anzi, Brindisi Montagna, Pignola, Potenza e Tito della Provincia di Potenza", proposto dalla Società SHELL Italia E&P S.p.A., debba essere espresso **Giudizio Sfavorevole di Compatibilità Ambientale**, ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D. L.vo 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II.

Il Comitato:

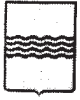
- Udita la relazione del Dott. Donato Natiello, svolte sulla base dell'istruttoria dell'Ufficio Compatibilità Ambientale ed in particolare degli esiti conclusivi come sopra richiamati;
- Presa visione degli atti progettuali che accompagnano l'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale e di tutte le successive integrazioni documentali;
- Vista la L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) ed in particolare l'art. 3 il quale statuisce che "All'interno delle aree naturali protette e nei territori sottoposti a tutela paesistica, sono possibili solo le tipologie ammesse dai relativi piani, regolamenti e leggi istitutive";
- Visto il D.P.R. dell'8 dicembre 2007, istitutivo del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese, ed in particolare l'art. 3 dell'*Allegato A- Divieti Generali - lettera n)* che fanno espresso divieto a svolgere "attività di estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e relative infrastrutture tecnologiche";
- Presa visione dei pareri e delle osservazioni dei Comuni territorialmente interessati dal Permesso di ricerca e dei Soggetti interessati, come richiamati nel paragrafo "Iter Amministrativo" sopra riportato.

Dopo ampia ed approfondita discussione:

Considerate le conclusioni dell'istruttoria tecnica svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale nei termini sopra richiamati.

Considerato che la documentazione tecnica prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. non ha dimostrato la compatibilità dell'intervento rispetto al contesto territoriale di riferimento e alle diverse componenti ambientali che lo caratterizzano.

Ritenuto che il Permesso di ricerca di idrocarburi di che trattasi è da ritenere in contrasto al disposto dell'art. 3 della L.R. n. 47/1998 il quale statuisce che "All'interno delle aree naturali protette e nei territori sottoposti a tutela



paesistica, sono possibili solo le tipologie ammesse dai relativi piani, regolamenti e leggi istitutive” atteso che lo stesso interessa anche parti di territorio ricadenti nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese e nel Piano Paesistico di Area Vasta “Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano”, approvato con L.R. n. 3/1990 (e s.m.i.).

Ritenuto che il Permesso di ricerca di idrocarburi in parola risulta in contrasto con le disposizioni del D.P.R. dell'8 dicembre 2007, istitutivo del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese, come riportate all'art. 3 dell'*Allegato A- Divieti Generali – lettera n)* che fanno espresso divieto a svolgere “attività di estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e relative infrastrutture tecnologiche”;

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo sintetico-descrittivo, su base essenzialmente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto e dall'esame dello Studio di Impatto Ambientale risulta che:

- il quadro di riferimento ambientale risulta generico e poco esaustivo in quanto le descrizioni delle diverse componenti sono state affrontate sostanzialmente a scala regionale con scarsità di riferimenti dell'area interessata dalle azioni di progetto.

In particolare si evidenzia che:

- ✓ la descrizione dell'ambiente idrico risulta limitato a descrivere genericamente il bacino idrografico del Fiume Basento, senza alcuna indicazione sullo stato della qualità delle acque nell'area indagata. Allo stesso modo è stato analizzato l'aspetto legato alle acque sotterranee, con scarsi riferimenti al ricco sistema delle sorgenti presenti nell'area;
- ✓ la tematica legata all'uso del suolo fa riferimento esclusivamente ad una sintetica descrizione delle principali associazioni forestali presenti nell'area, mentre l'Allegato 2 “Carta Corine Land Cover” è stato prodotto in scala non adeguata e, quindi, di difficile interpretazione;
- ✓ manca un'analisi in merito alle attività agricole in atto con indicazione di eventuali colture di pregio da tutelare;
- la coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti è stata affrontata esclusivamente in relazione alle attività previste nel presente programma (studio geologico e rilievi geofisici) senza considerare l'incidenza dell'attività di ricerca di idrocarburi nel suo complesso che, quindi, comprende anche le attività di prospezione (pozzi esplorativi e/o produttivi) e quelle infrastrutturali (condotte). Trattandosi di un permesso di ricerca di idrocarburi, la cui concessione consente lo sfruttamento minerario, lo studio avrebbe dovuto valutare la compatibilità dell'intero programma dei lavori, ed in particolare della fase 3 (attività di prospezione), con la pianificazione e la vincolistica vigente. Il semplice rimando a successive e specifiche procedure di V.I.A. per eventuali perforazioni (che comunque andranno effettuate) non solleva il proponente ad affrontare, oggi, tale problematica atteso che, ad avvenuta concessione mineraria, risulterà oltremodo complicato poter esprimere eventuali pareri contrari relativi ad attività di prospezione ed estrazione di idrocarburi. Si ritiene, pertanto, che il presente S.I.A., al fine di poter compiutamente valutare l'impatto dell'intero programma dei lavori, sia supportato da uno specifico studio che, attraverso la sovrapposizione di cartografie tematiche del territorio, possa suddividere l'intera area del permesso di ricerca in aree idonee ed inidonee allo sfruttamento minerario in relazione alla vincolistica esistente, presenze naturalistiche (aree protette, boschi, corsi d'acqua, rete ecologica, ecc.), infrastrutture esistenti (centri abitati, nuclei rurali, ecc.) e ad aspetti di natura socio-economici;
- relativamente agli impatti presumibili non sono state fornite valutazioni in merito alla presenza della limitrofa concessione di coltivazione “Val d'Agri” e, quindi, a tutte le ripercussioni di carattere ambientale che si sono prodotte a carico di un territorio del tutto analogo a quello in esame.

Considerato che l'area oggetto di studio, ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Basilicata e dalla verifica del relativo PAI risulta che l'intera superficie è caratterizzata da un livello di rischio basso e/o medio, **con presenza aree a rischio elevato e molto elevato.**

Atteso che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie quali: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Basilicata 2014-



2020, Programma operativo PO-FESR della Regione Basilicata 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc.

Ritenuto che il territorio in esame, è caratterizzato da indubbie peculiarità naturalistico-ambientali e turistiche rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, e pertanto risulta oggettivamente non compatibile con le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi che, nonostante le eventuali opportune opere di mitigazione ed attenuazione, comporterebbero comunque una irreversibile modificazione dello stato ex ante.

Considerato che tutto il territorio interessato dal Permesso di ricerca di che trattasi, rispetto alla classificazione sismica riportata nella D.G.R. 2000/2003 e ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, ricade in Comuni che appartengono alla "zona 1" a cui risulta assegnato, ai fini della determinazione delle azioni sismiche, un valore (ag/g) di ancoraggio dello spettro di risposta elastico superiore a 0.25.

Ritenuto che l'area in esame interessa fisicamente i siti afferenti alla Rete Natura 2000 denominati "Faggeta di Monte Pierfaone" (codice IT9210115), "Bosco di Riffredo" (codice IT9210035) e "Lago Pantano di Pignola" (codice IT9210142) che sono stati designati ZSC con D.M. del 16/09/2013 e che gli interventi previsti, pertanto, contrastano con le misure di tutela e conservazione approvate con le DGR n. 951/2012 e 30/2013.

Ritenuto che l'area indagata presenta evidenti elementi principali della rete ecologica regionale; si evidenzia la presenza di elementi fondamentali quali i corridoi ecologici, rappresentati dal corso del Fiume Basento e dei suoi affluenti, e i nodi terrestri principali, rappresentati dalle aree naturali protette (Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese ed aree della Rete Natura 2000).

Ritenuto il progetto in oggetto produrrebbe un'eccessiva pressione antropica in un contesto territoriale di area vasta già caratterizzato da altre attività di coltivazione di idrocarburi ubicate nei territori circostanti (Concessione Val d'Agri). Tanto in considerazione del fatto che gli impatti sulle componenti ambientali andrebbero a cumularsi con gli impatti prodotti dall'attività di coltivazione idrocarburi già presente nel territorio circostante.

Ritenuto che il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A., risulta **non conforme** agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, con particolare riferimento al sistema delle aree naturali protette, ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera non compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente del contesto territoriale di riferimento.

Ritenute condivisibili le motivazioni poste a base dei pareri contrari espressi dai Comuni territorialmente interessati dal Permesso di ricerca in esame.

Valutato, per il progetto in questione, i principali effetti derivanti dalla sua realizzazione **non compatibili** con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente.

Ad unanimità di consenso:

➤ Esprime **PARERE CONTRARIO** al rilascio del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi del combinato disposto della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, relativamente al **"Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominato "Pignola" in agro dei Comuni di Abriola, Anzi, Brindisi Montagna, Pignola, Potenza e Tito della Provincia di Potenza"**, proposto dalla Società SHELL Italia E&P S.p.A., per le motivazioni di seguito richiamate:

- 1) Il Permesso di ricerca di idrocarburi di che trattasi è da ritenere in contrasto al disposto dell'art. 3 della L.R. n. 47/1998 il quale statuisce che *"All'interno delle aree naturali protette e nei territori sottoposti a tutela paesistica, sono possibili solo le tipologie ammesse dai relativi piani, regolamenti e leggi istitutive"* atteso che lo stesso interessa parti di territorio ricadenti nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese.
- 2) Il Permesso di ricerca di idrocarburi in esame risulta in contrasto con le disposizioni del D.P.R. dell'8 dicembre 2007, istitutivo del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese, come riportate all'art. 3 dell'*Allegato A- Divieti Generali – lettera n)* che fanno espresso divieto a svolgere *"attività di*



estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e relative infrastrutture tecnologiche”.

- 3) La documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo sintetico-descrittivo, su base essenzialmente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto e dall'esame dello Studio di Impatto Ambientale risulta che:
- ✓ il quadro di riferimento ambientale riporta la descrizione delle diverse componenti affrontata sostanzialmente a scala regionale con scarso di riferimenti dell'area interessata dalle azioni di progetto, infatti:
 - la descrizione dell'ambiente idrico risulta limitato a descrivere genericamente il bacino idrografico dei fiumi Sele e Agri, senza alcuna indicazione sullo stato della qualità delle acque nell'area indagata. Allo stesso modo è stato analizzato l'aspetto legato alle acque sotterranee, con scarsi riferimenti al ricco sistema delle sorgenti presenti nell'area;
 - la tematica legata all'uso del suolo fa riferimento esclusivamente ad una sintetica descrizione delle principali associazioni forestali presenti nell'area, mentre l'Allegato 3 “Carta Corine Land Cover” è stato prodotto in scala non adeguata e, quindi, di difficile interpretazione;
 - manca un'analisi in merito alle attività agricole in atto con indicazione di eventuali colture di pregio da tutelare.
 - ✓ la coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti è stata affrontata esclusivamente in relazione alle attività previste nel presente programma (studio geologico e rilievi geofisici) senza considerare l'incidenza dell'attività di ricerca di idrocarburi nel suo complesso che, quindi, comprende anche le attività di prospezione (pozzi esplorativi e/o produttivi) e quelle infrastrutturali (condotte). Trattandosi di un permesso di ricerca di idrocarburi, la cui concessione consente lo sfruttamento minerario, lo studio avrebbe dovuto valutare la compatibilità dell'intero programma dei lavori, ed in particolare della fase 3 (attività di prospezione), con la pianificazione e la vincolistica vigente. Il semplice rimando a successive e specifiche procedure di V.I.A. per eventuali perforazioni (che comunque andranno effettuate) non solleva il proponente ad affrontare, oggi, tale problematica atteso che, ad avvenuta concessione mineraria, risulterà oltremodo complicato poter esprimere eventuali pareri contrari relativi ad attività di prospezione ed estrazione di idrocarburi. Si ritiene, pertanto, che il presente S.I.A., al fine di poter compiutamente valutare l'impatto dell'intero programma dei lavori, sia supportato da uno specifico studio che, attraverso la sovrapposizione di cartografie tematiche del territorio, possa suddividere l'intera area del permesso di ricerca in aree idonee ed inidonee allo sfruttamento minerario in relazione alla vincolistica esistente, presenze naturalistiche (aree protette, boschi, corsi d'acqua, rete ecologica, ecc.), infrastrutturazioni esistenti (centri abitati, nuclei rurali, ecc.) e ad aspetti di natura socio-economici;
 - ✓ relativamente agli impatti presumibili non sono state fornite valutazioni in merito alla presenza della confinante concessione di coltivazione “Val d'Agri” e, quindi, a tutte le ripercussioni di carattere ambientale che si sono prodotte a carico di un territorio del tutto analogo a quello in esame.
- 4) L'area oggetto di studio, ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Basilicata e dalla verifica del relativo PAI risulta che l'intera superficie è caratterizzata da un livello di rischio basso e/o medio, con presenza aree a rischio elevato e molto elevato.
- 5) Il territorio in esame, è caratterizzato da indubbie peculiarità naturalistico-ambientali e turistiche rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, e pertanto risulta oggettivamente non compatibile con le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi che, nonostante le eventuali opportune opere di mitigazione ed attenuazione, comporterebbero comunque una irreversibile modificazione dello stato ex ante.
- 6) Tutto il territorio interessato dal Permesso di ricerca di che trattasi, rispetto alla classificazione sismica riportata nella D.G.R. 2000/2003 e ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, ricade in Comuni che appartengono alla “zona 1” a cui risulta assegnato, ai fini della determinazione delle azioni sismiche, un valore (ag/g) di ancoraggio dello spettro di risposta elastico superiore a 0.25.
- 7) L'intervento in esame interessa fisicamente i siti afferenti alla Rete Natura 2000 denominati “Faggeta di Monte Pierfaone” (codice IT9210115), “Bosco di Riffreddo” (codice IT9210035) e “Lago Pantano di Pignola”



(codice IT9210142) che sono stati designati ZSC con D.M. del 16/09/2013 e che gli interventi previsti, pertanto, contrastano con le misure di tutela e conservazione approvate con le DGR n. 951/2012 e 30/2013.

8) Atteso che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie quali: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Basilicata 2014-2020, Programma operativo PO-FESR della Regione Basilicata 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc.

9) L'area indagata presenta evidenti elementi principali della rete ecologica regionale; si evidenzia la presenza di elementi fondamentali quali i corridoi ecologici, rappresentati dal corso del Fiume Basento e dei suoi affluenti, e i nodi terrestri principali, rappresentati dalle aree naturali protette (Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese ed aree della Rete Natura 2000).

10) Il progetto in oggetto produrrebbe un'eccessiva pressione antropica in un contesto territoriale di area vasta già caratterizzato da altre attività di coltivazione di idrocarburi ubicate nei territori circostanti (Concessione Val d'Agri). Tanto in considerazione del fatto che gli impatti sulle componenti ambientali andrebbero a cumularsi con gli impatti prodotti dall'attività di coltivazione idrocarburi già presente nel territorio circostante.

11) Il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A., risulta **non conforme** agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, con particolare riferimento al sistema delle aree naturali protette, ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera non compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente del contesto territoriale di riferimento.

.....OMISSIS.....

F.to il Segretario
Ing. Nicola GRIPPA

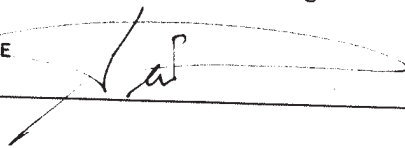
F.to il Presidente (f.f.)
Dott.ssa Emilia Piemontese

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

28.03.2017

L'IMPIEGATO ADDETTO

